Caravaggio

Rete mondiale di preghiera

Si svolgerà martedì e mercoledì al Santuario di Caravaggio la prima conferenza interregionale del nord Italia della Rete mondiale di preghiera del Papa. L'incontro è rivolto in modo particolare ai promotori, direttori, presidenti, segretari, tesorieri e delegati regionali delle cinque regioni ecclesiastiche Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte–Val d'Aosta, Triveneto (Friuli Venezia Giulia, Veneto, e Trentino Alto Adige), ma è aperto anche gli animatori dei centri locali e a chiunque abbia a cuore lo sviluppo della Rete mondiale di preghiera del Papa.
L'appuntamento è a partire dalle ore 15 del 23 aprile con un momento introduttivo con il promotore regionale padre Giancarlo Bagatti e il vicepresidente nazionale per il nord Italia Raffaele Pier Luca Di Francisca. Seguirà l'adorazione eucaristica e, dopo cena, la visione del film «Chiamatemi Francesco, il Papa della gente». Mercoledì mattina, dopo la Messa, la conclusione.

Giovedì pomeriggio di festa in Seminario: Messa con il vescovo e musical su Dante

Anche quest'anno il 25 aprile sarà organizzata la tradizionale giornata dedicata ai gruppi di fedeli che pregano per la comunità del Seminario. È il modo che, tradizionalmente, il Seminario utilizza per stare vicino e ringraziare tutte le persone che sostengono e accompagnano, con la preghiera e con la carità, i giovani che sono in cammino verso il sacerdozio.
Si tratta di un'occasione speciale per ritrovarsi, pregando insieme e vivendo un momento di festa, gioia e condivisione.
L'intenso giovedì pomeriggio si aprità alle 14 con l'accoglienza dei partecipanti. Alle 14.30 in chiesa la preghiera del Rosario, cui seguirà alle 15 la Messa presieduta dal vescovo Antonio Napoloni.
Dopo la merenda, alle 16.15, sarà proposto il recital «Dante nell'Inferno delle meraviglie» (replica la sera del 5 maggio, in una serata aperta a tutti). Proposto anche quest'anno dalla «Compagnia del Seminario», vede protagonisti i seminaristi diocesani insieme ad alcuni studenti del liceo «Vida» che hanno voluto sperimentarsi in questa iniziativa e contribuire a rendere ancora più speciale la giornata. «Dante nell'Inferno delle meraviglie – spiega il seminarista Andrea Bassani, che ne ha curato la regia – nasce dalla volontà di recuperare un filone letterario, iniziato con *I Promessi Sposi* come non li avete mai visti, per scherzarci e riderci su».
E aggiunge: «Non vogliamo sminuire la grandezza del poeta fiorentino, anzi, altrimenti non ne parleremmo, ma provare a sdoganarlo nell'oggi, proponendo un format che speriamo sia divertente e coinvolgente. Nello specifico la storia inizierà a Verona, con Dante, ormai esiliato, alla corte di Cangrande della Scala». Sarà un poeta in crisi di idee quello che il pubblico vedrà. Un poeta che avrà bisogno di farsi aiutare da tutti i membri della corte veronese per provare a portare a compimento la sua opera.
Nella giornata del 25 aprile sarà possibile rinnovare gli abbonamenti al periodico del Seminario «Chiesa in cammino».

I giovani dell'Ac sulle orme di don Mazzolari

«Adesso non domani» è lo slogan del pellegrinaggio regionale promosso dal Settore giovani dell'Azione Cattolica sui passi di don Primo Mazzolari. L'appuntamento, che da Mantova condurrà a Bozzolo, si svolgerà dal 25 al 27 aprile. I giovani partiranno giovedì pomeriggio dopo un momento di preghiera con il vescovo Marco Busca nella basilica di Sant'Andrea. Dopo un tratto in battello sul Mincio, fino al Santuario della Beata Vergine delle Grazie, proseguiranno a piedi con alcune tappe, passando da Rivalta sul Mincio e Casatico, fino a Bozzolo.
Ad accompagnare i giovani nel cammino le tre immagini che Papa Francesco ha evocato durante la sua visita sulla tomba di don Mazzolari, nel giugno 2017: il fiume, la pianura e la cascina.
Sabato a Bozzolo i giovani visiteranno la Fondazione Mazzolari e celebreranno l'Eucaristia nella chiesa che custodisce la tomba di don Primo.

Nella foto a destra la tomba di don Primo nella chiesa di Bozzolo accanto alla quale è posta la rosa d'argento donata da Papa Francesco

Annunciato un progetto di collaborazione con l'arcidiocesi di Salvador de Bahia: anche don Davide Ferretti a servizio nella favela

Una «nuova parrocchia» in Brasile

Foto di gruppo a Salvador. Da sinistra: Mirri, don Bellani, l'arcivescovo di Salvador de Bahia, il vescovo Napolioni e don Ghilardi

DI ALBERTO BIANCHI

Durante la Messa del Crisma, il vescovo Antonio Napolioni ha ufficialmente annunciato l'accordo con l'arcidiocesi di Salvador de Bahia, in Brasile. Un progetto che porterà la diocesi di Cremona ad assumersi più stabilmente la responsabilità della parrocchia di Cristo Resuscitado, dove già opera il sacerdote «fidei donum» cremonese don Emilio Bellani, cui si affiancherà presto un altro cremonese: don Davide Ferretti.
Ne abbiamo parlato con don Maurizio Ghilardi, incaricato diocesano per la pastorale missionaria.

Un altro prete cremonese presto affiancherà don Emilio Bellani Ma si pensa anche alla presenza di laici, seminaristi e famiglie perché l'esperienza missionaria diventi sempre più quotidiana

Don Maurizio, un altro prete cremonese dunque sarà «fidei donum» in Brasile...
«È un bel segno: dice che siamo una Chiesa viva!».
Anche se qualcuno potrebbe obiettare che anche qui c'è bisogno.
«Questa osservazione smentirebbe la natura propriamente missionaria della Chiesa e il desiderio di annunciare il Vangelo, anche nella collaborazione tra Chiese sorelle».
Il vescovo ha parlato di un accordo con l'arcidiocesi di Salvador de Bahia: da dove nasce questo progetto?
«È il frutto di un percorso che ha preso avvio nel 2017 in occasione della sua visita ai missionari cremonesi presenti in Brasile. In questa occasione si è riallacciato il rapporto con l'Arcivescovo di Salvador de Bahia ed è nata l'idea proseguire il nostro servizio in terra brasiliana con la parrocchia di Cristo Risorto. Proprio la presenza di don Emilio, insieme all'anno pastorale dedicato interamente alla missionarietà della Chiesa cremonese e al fatto che diversi giovani abbiano fatto esperienza di volontariato lì durante l'estate, ci ha aiutato a riflettere sul nostro ruolo missionario e capire meglio come un sacerdote *fidei donum* avrebbe potuto inserirsi in questa realtà, portandoci a progettare una nuova partenza».
Quella di don Davide Ferretti, appunto.
«Sì, ma non è soltanto la partenza di uno di noi, che tra qualche anno rivedremo in diocesi. Si tratta di un progetto ben costruito, attraverso il quale si vogliono creare le condizioni perché partano anche dei laici, eventualmente anche delle famiglie, e i nostri seminaristi. In modo tale che l'esperienza missionaria diventi sempre più esperienza quotidiana per la nostra Chiesa. Diciamo che si aggiuge una parrocchia alla nostra diocesi: quella di Cristo Risorto sarà la 223esima parrocchia della diocesi di Cremona».
Che tipo di realtà troverà don Davide?
«La parrocchia di Cristo risorto si trova nella favela di Salvador, che conta circa 35mila abitanti. In prevalenza sono discendenti degli schiavi portati dall'Africa. Qui le condizioni sono davvero precarie. Dal punto di vista religioso la presenza è per lo più pentecostale ed evangelica, con i cattolici che sono circa il 30 per cento. La parrocchia ha nove chiese sparse sul territorio. Una Chiesa giovane, vivace e ben organizzata, dove i laici giocano un ruolo determinante».
Quali saranno le ricadute per la Chiesa cremonese?
«Vogliamo fare in modo che si creino le condizioni magari per nuove partenze, ma soprattutto per un'apertura mentale verso culture diverse. Una scelta in controtendenza. Noi viviamo una situazione sociale dove la diversità culturale diventa quasi un limite, un difetto. Noi, invece, vogliamo creare le condizioni perché almeno la Chiesa sappia andare oltre ciò che pare essere un problema, quando in realtà è una grande ricchezza».

Il vicario della zona 4 sarà «fidei donum» in terra carioca

Don Ferretti (al centro) nella favela

Una scelta maturata a lungo, dopo più di dieci anni di esperienze condivise in Brasile, dove ha speso le proprie estati insieme ad alcuni giovani volontari cremonesi. Prima a Goiania, in collaborazione con l'associazione «Amici dell'Ecovam», legata all'Istituto Rifugio Cuor di Gesù di Cremona; poi proprio nella favela di Salvador, collaborando con l'attività pastorale di don Emilio Bellani.
«Questi più di 10 anni di avanti indietro – confessa don Davide Ferretti – mi hanno fatto conoscere da vicino questo mondo ed è nata in me un po' di curiosità e nostalgia, quella che i brasiliani chiamano "saudade"».
Classe 1967, don Ferretti, è stato ordinato sacerdote nel 1991 mentre risiedeva nella parrocchia di Pizzighettone. Ha iniziato il ministero come vicario a Robecco, poi il trasferimento, sempre come vicario, a Cremona, presso le parrocchie di S. Imerio e della Cattedrale.
Dal 2007 è parroco di Motta Baluffi e Solarolo Monasterolo, dal 2014 anche di Scandolara Ravara e Castelponzone. Dal 2017 è pure amministratore parrocchiale di S. Martino del Lago e Ca' de Soresini, oltre che vicario zonale della zona pastorale 4.
«Certo l'esperienza che ho vissuto negli anni scorsi a Goiania – afferma don Davide Ferretti – è molto diversa da quella che mi attende ora a Salvador: sarà una cosa tutta nuova, in un mondo che è completamente diverso dal nostro».
Riguardo al suo nuovo impegno non ha molte certezze se non l'atteggiamento con il quale iniziare la nuova esperienza in Brasile: «Per prima cosa dovrò imparare. Imparare ad ascoltare, imparare i loro ritmi e il loro modo di fare e di vivere».

il dono

La bella sorpresa nell'uovo

Tutti gli anni per Pasqua don Emilio Bellani fa preparare un grande uovo di cioccolato di dodici chili, i cui pezzi sono ambitissimi dai ragazzi della favela.
«Al pasticcere che lo prepara – spiega il sacerdote fidei donum – chiedo di mettere all'interno una bella sorpresa. Ma quest'anno la sorpresa più gramde è quando annuncerò a tutta la comunità l'arrivo di don Davide». «Una sorpresa e un dono bello – continua il sacerdote cremonese, originario di Castelleone – anzitutto per me, che sperimento la grande sproporzione tra le mie personali capacità e le enormi possibilità e opportunità di presenza in questa favela».
Don Bellani, 66 anni a novembre, laureato in Pedagogia, opera in Brasile da nove anni. Prima di partire per la missione, in diocesi aveva prestato servizio come vicario a Cremona, nelle parrocchie di S. Bernardo e al Cambonino.

Peregrinatio delle reliquie di santa Teresa

Otto tappe in diocesi Domenica 28 aprile la Messa con il vescovo a Sant'Imerio

Le reliquie di santa Teresa di Gesù Bambino, la santa di Lisieux, e dei suoi genitori, i santi coniugi Luigi e Zelia Martin, attraverseranno tutto il territorio della diocesi, dalla provincia di Bergamo a quella di Mantova, passando per la provincia di Cremona e il centro cittadino. La *peregrinatio* in diocesi inizierà il 25 aprile dalla parrocchia di Mozzanica. Qui le spoglie mortali dei santi sosteranno per la venerazione dei fedeli fino al 27 aprile. Lo stesso giorno avverrà il primo trasferimento fino alla città. Qui ad accogliere le reliquie sarà per primo il monastero di San Giuseppe delle monache domenicane presso San Sigismondo. Il 28 aprile il cammino proseguirà fino alla parrocchia di Sant'Imerio. Le urne con le reliquie saranno accolte nella chiesa sussidiaria di Santa Maria Maddalena, per poi trasferirsi in processione alla chiesa parrocchiale dove, alle 18.30, il vescovo Napolioni presiederà la Messa. La chiesa cittadina resterà poi aperta fino al 1° maggio per la preghiera, scandita da momenti comunitari, dalla lodi mattutine fino alle veglie eucaristiche serali. Durante le giornate a Sant'Imerio sarà presente il padre Carmelitano Antonio Sangalli e verrà allestita una mostra di pannelli illustrativi per la conoscenza della vita e del messaggio di santa Teresa (canonizzata da Pio XI nel 1925 e proclamata patrona delle missioni e dottore della Chiesa da Giovanni Paolo II nel 1997) e dei suoi genitori, canonizzati il 18 ottobre 2005 da papa Francesco.
Nel mese di maggio, poi, il pellegrinaggio delle reliquie continuerà sostando presso la Fondazione «E. Germani» di Cingia de' Botti (dall'1 al 3), nell'unità pastorale di Sospiro (dal 3 al 6), nella parrocchia di Santo Stefano in Casalmaggiore (dal 6 al 10) e in quella di San Matteo delle Chiaviche (dal 10 all'11), per concludersi a Dosolo il 12 maggio.
Ad ogni tappa saranno organizzati dalle parrocchie che le ospitano momenti di preghiera comunitaria che accompagneranno tutto il lungo cammino dei santi in diocesi, offrendo occasioni di conoscenza della loro testimonianza di santità: quella della «piccola via» di santa Teresa di Gesù Bambino, che nella breve vita segnata dalla malattia ha mostrato la via dell'amore per Dio nella quotidianità, e quella del servizio a Cristo e ai fratelli espresso con perseveranza nella fedeltà all'amore coniugale da Luigi e Zelda Martin.
La peregrinatio delle reliquie di questi santi del XIX secolo è dunque un'occasione per i fedeli cremonesi non soltanto per fare memoria di tre «campioni» della fede, ma anche per riscoprire la prospettiva della santità come reale programma di una vita cristiana.

Santa Teresa di Gesù Bambino

Grest, serate animatori

L'edizione 2019 del Grest – dal titolo «BellaStoria» – si presenta agli adolescenti che la prossima estate vestiranno i panni da animatori nei diversi oratori della diocesi.
Due gli appuntamenti in programma: la sera di domenica 28 aprile al palasport di Cremona per gli oratori dell'area cremonese e mantovana, mentre il 5 maggio al palazzetto dello sport di Caravaggio per le zone 1 e 2.
Le due serate, entrambe con inizio alle ore 20.45, sono a cura dello staff della Federazione Oratori Cremonesi.